



Blaise Cendrars, estratti da «Prosa della Transiberiana e della piccola Jehanne de France»•

## Descrizione

Un atto di amore disperato trasporre in italiano una delle poesie pi1 in traducibili della poesia francese, una cosa che  tutto ritmo, scossoni, stantuffi, betulle che scorrono al finestrino, samovar che sfiatano in fondo agli scompartimenti. «Chocs, rbondissements»!. Lho amata fin dal liceo  ah, quelledizione originale Deno«I, un po giallina e come ciclostilata, e avviluppata in carta velina!  e in me che avevo gi la malattia dellEst e delle cupole a cipolla nella neve, ha contribuito non poco a creare uno sviscerato amore per i treni, un amore spinto fino allautolesionismo, fino al gelo degli spifferi tra i vagoni polacchi e al caldo infernale degli scompartimenti turchi, con la metrica sincopata dei binari che produce versi a torrenti e miscela immagini e ricordi in modo favoloso. «Dis, Blaise, sommes-nous bien loin de Montmartre?», mi frulla ancora nella testa quella domanda della petite Jehanne che rilancia pi1 volte il racconto, gli impedisce di afflosciarsi, lo fa ripartire di slancio come un convoglio dopo una sosta in mezzo al nulla, e allora la poesia si distende di nuovo, si allarga come una fisarmonica, si infila come un serpente nei boschi sterminati oltre gli Urali. Quanta percezione animale della vita in Cendrars: lho ritrovata nelle sue cronache della Grande Guerra, dove i dettagli sono tattili, hanno odore, e dove la coralit degli eventi del secolo breve appaiono in tutta la loro evidenza, con la storia del singolo che si rapporta sempre a quella dei popoli. Masse in movimento, che non vorrebbero andare ma che sono forzate a farlo, mentre le mercanzie viaggiano liberamente, assurdamente, passano oltre le guerre e i fiumi pieni di cadaveri, mentre un signore grasso con sigaro e panciotto annota i suoi guadagni su un libro mastro aziendale. Confido che questa traduzione faccia riscoprire un autore tra i pi1 originali del Novecento e spinga i lettori ad affrontare loriginale francese della *Trans-siberiana*, una delle ballate pi1 musicali della letteratura mondiale.

Paolo Rumiz

\* \* \*

[â?!]

**Â«Blaise, diâ??, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»**

Siamo lontani, Jeanne, sei in corsa da sette giorni

Sei lontana da Montmartre, dalla piccola altura che ti ha nutrita, da Sacre-Coeur contro cui ti sei rannicchiata

Parigi Ã" scomparsa e la sua enorme vampa

Non câ??Ã" che la cenere interminata

La pioggia che cade

La torba che si gonfia

La Siberia che vortica

Le gravi cortine di neve che montano

E il sonaglio della follia che tinnisce come un ultimo desiderio nell'aria livida

Il treno palpita nel cuore degli orizzonti plumbei

E il tuo dolore sghignazzaâ?!

**Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»**

Le inquietudini

Dimentica le inquietudini

Tutte le stazioni smangiate oblique sulle rotaie

I fili telegrafici ai quali stanno appese

I pali contorti in una smorfia che gesticolano e le strangolano

Il mondo si stira sâ??allunga e si ritira come una fisarmonica che una mano sadica tormenta

Nelle ferite del cielo le locomotive furiose

Si precipitano

E negli squarci

Le ruote vertiginose le bocche le voci

E i cani del malaugurio che ci latrano alle calcagna

I demoni sono infoiati

Ferraglie

Tutto Ã" un accordo dissonante

Il *brun run-run* delle ruote

Colpi

Sbattimenti

Siamo una buriana dentro il cranio dâ??un sordoâ?!

[â?!]

Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»  
*Ma nonâ?! dammi paceâ?! lasciami tranquillo*  
*Hai le anche spigolose*  
*Il tuo ventre Â" pungente e hai lo scolo*  
*Ã? tutto ciÃ² che Parigi tâ??ha piantato nel grembo*  
*Ã? anche un briciolo dâ??animaâ?! perchÃ© sei piena di disgrazia*  
**Ho pietÃ ho pietÃ vieni da me sul mio cuore**  
*Le ruote sono i mulini a vento del paese di Cuccagna*  
*E i mulini a vento sono le stampelle che un mendicante fa volteggiare*  
*Siamo gli sciancati dello spazio*

[â?!]

**Â«BLAISE, DIÂ??, SIAMO TANTO LONTANI DA MONTMARTRE?Â»**  
**Ho pietÃ ho pietÃ vieni da me ti racconterÃ² una storia**  
**Vieni nel mio letto**  
**Vieni sul mio cuore**  
**Ti racconterÃ² una storiaâ?!**

Oh vieni! vieni!  
Alle Figi regna lâ??eterna primavera  
Lâ??indolenza  
Lâ??amore manda in deliquio le coppie nellâ??erba alta e la calda sifilide sâ??aggira sotto i banani  
Vieni nelle isole remote del Pacifico!  
Hanno il nome della Fenice, delle Marchese Borneo e Giava  
E Celebes dalla forma di gatto.  
Non possiamo andare in Giappone  
Vieni in Messico!  
Sopra i suoi alti pianori i tulipani fioriscono  
Le liane tentacolari sono la capigliatura del sole  
Si direbbe la tavolozza e i pennelli dâ??un pittore  
Colori altisonanti come gong,  
Rousseau câ??Ã" andato  
Ne Ã" stata abbagliata la sua vita.  
Ã? il paese degli uccelli  
Lâ??uccello del paradiso lâ??uccello-lira  
Il tucano il tordo beffeggiatore  
E il colibrÃ¬ che fabbrica il nido nel cuore dei gigli neri

Vieni!  
Ci ameremo fra le rovine maestose dâ??un tempio azteco  
Sarai il mio idolo  
Un idolo variopinto infantile un poâ?? sconcio e bizzarramente strano  
Oh vieni!

Se vuoi andremo in aeroplano e sorvoleremo il paese dei mille laghi,  
Vi sono notti smisuratamente lunghe  
Lâ??antenato preistorico avrÃ paura del mio motore  
AtterrerÃ²  
E costruirÃ² un hangar per il mio aereo con ossa fossili di mammut  
Il fuoco primitivo riscalderrÃ il nostro povero amore  
Samovar  
E ci ameremo alla buona da bravi borghesi vicino al polo  
Oh vieni!

**Jeanne JEANNETTE** *Ninette nini ninuccia nennona*  
**Mimi miamore mia pupattola mio PerÃ¹**  
**A nanna mammocciona**

**Capelli di carota caccolina di cioccolata**  
**Cocchina piccolo cuore**  
Nocchettina  
Caprettina tenerella  
Mio piccolo peccato appetitoso  
Stupidella  
**CucÃ¹**  
Dorme.

[â?]

\* \* \*

Â© Fonte fotografia: Pixabay

## **Categoria**

1. Inediti
2. Saggi sulla poesia contemporanea
3. Traduzioni

## **Data di creazione**

Novembre 8, 2024

## **Autore**

emanuele